

# L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati (IISMC): storia, attività ed archivi

COSTANTINO VECCHI

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati (IISMC), fondato a Venezia nel 1969 e nel 1999 divenuto parte integrante della Fondazione Giorgio Cini, fin dalla sua nascita ha sviluppato delle caratteristiche e assunto un'identità che lo hanno reso un caso unico e peculiare nell'ambito delle istituzioni musicali italiane. All'interno di una tradizione accademica e istituzionale in campo etnomusicologico a lungo votata quasi esclusivamente allo studio delle tradizioni locali delle diverse aree della Penisola, l'IISMC ha rappresentato per diverse generazioni di studiosi la porta d'accesso attraverso cui entrare in contatto con le musiche provenienti da tutto il globo, soprattutto con le grandi tradizioni di musica d'arte dell'Asia e del Medio Oriente.

Da più di quarant'anni<sup>1</sup> l'IISMC organizza con cadenza annuale concerti, spettacoli, lezioni, seminari, workshop che l'hanno reso un punto di riferimento fondamentale per l'etnomusicologia italiana e per tutti coloro interessati alla varietà delle culture musicali.

A partire dai primi anni Duemila l'IISMC si è dedicato inoltre alla creazione, alla tutela e alla valorizzazione di un proprio archivio multimediale (cartaceo, fotografico, sonoro

---

<sup>1</sup> La proposta delle attività culturali dell'IISMC rivolte al pubblico si è consolidata e regolarizzata a partire dal 1979, anno della fondazione della "Scuola Interculturale di Musica" in seno all'Istituto.

ed audiovisivo) al cui interno è confluita la ricca documentazione prodotta dall'Istituto stesso nel corso della sua storia insieme ad importanti raccolte provenienti da donazioni.

## Origini e percorsi: dall'Oriente a Venezia, passando per Berlino.

La nascita dell'IISMIC si colloca in una temperie culturale molto interessante e poco studiata in cui le tensioni della Guerra fredda si intrecciano con i primi interventi messi in atto dall'UNESCO per promuovere la conoscenza delle musiche del mondo e con il singolare profilo intellettuale del musicologo e orientalista bretone Alain Daniélou (1907-1994).

Nella genesi dell'IISMIC veneziano e del suo istituto “fratello” berlinese (IICMSD), di qualche anno precedente, ebbe un ruolo chiave il sodalizio fra Alain Daniélou<sup>2</sup> e il compositore russo naturalizzato statunitense Nicolas Nabokov (1903-1978). Daniélou e Nabokov erano uniti da un forte legame di amicizia e dalla stessa visione riguardo all'importanza di promuovere in Occidente le musiche d'arte orientali nei medesimi contesti esecutivi in cui si esibivano i grandi musicisti e compositori della musica occidentale. In questo modo aspiravano ad incrinare il diffuso pregiudizio che relegava tali repertori all'interno delle superficiali etichette di “esotismo” e di “folklore” e fare in modo che iniziassero ad essere posti sullo stesso piano di quelli della tradizione musicale eurocolta.

Per perseguire tale obiettivo, Nabokov e Daniélou fondarono nel 1963 a Berlino Ovest l'International Institute for Comparative Music Studies and Documentation (IICMSD) e il musicologo francese ne assunse la direzione.<sup>3</sup> Fondamentali per la nascita dell'Istituto furono i finanziamenti del Congress for Cultural Freedom (CCF), associazione in prima linea nella cosiddetta “Guerra fredda culturale” di cui Nabokov era segretario esecutivo,<sup>4</sup> a sua volta sovvenzionato dalla Ford Foundation e, come emerso in seguito, anche dai servizi segreti americani.<sup>5</sup>

<sup>2</sup> Alain Daniélou era in quel periodo da poco tornato in Europa dopo aver vissuto per più di vent'anni in India. Durante questo periodo si era convertito all'induismo shivaita, aveva studiato l'hindi, il sanscrito e la musica classica indostana imparando a suonare la vina.

<sup>3</sup> Come è stato messo in luce da Linda Cimardi (2018, 2021) e da Giovanni Giuriati (2022), le basi ideologiche e programmatiche che portarono alla creazione dell'Istituto Berlese vennero poste qualche anno prima da Daniélou e Nabokov nell'ambito di una serie di incontri da loro organizzati, fra cui l'importante conferenza dal titolo *East-West Musical Encounters* tenutasi a Tokyo nel 1961.

<sup>4</sup> Lo scopo di enti come il CCF era quello di finanziare iniziative culturali al fine di diffondere l'idea che la democrazia liberale desse importanza e promuovesse il valore della cultura più del regime comunista sovietico (il quale aveva attirato le simpatie di molti intellettuali europei nel dopoguerra), e di favorire al contempo iniziative di cooperazione culturale con i paesi non allineati al fine di attirarli verso il blocco Occidentale. Per approfondire le dinamiche della “Guerra fredda culturale” e il ruolo svolto da Nabokov si rimanda a Stonor Saunders 2000, Wellens 2002, Langenkamp 2009.

<sup>5</sup> Riguardo al rapporto del CCF con la CIA Daniélou nella sua autobiografia ha scritto: «Quelle iniziative [del CCF] erano verosimilmente sovvenzionate dai servizi segreti americani. Quando i giornalisti lo rivelarono, gli “intellettuali”, più o meno di sinistra, che collaboravano a quell'importante e utile lavoro ne furono indignati e lasciarono il Congresso per la libertà della cultura. Nabokov dovette platealmente di-

Nei suoi primi anni di vita l'IICMSD ha portato avanti il progetto discografico *Collection of Traditional Music of the World* affidato a Daniélou dall'UNESCO che prevedeva da lì a pochi anni la pubblicazione di diverse collane di LP dedicate alle tradizioni musicali del mondo,<sup>6</sup> ha curato dal 1967 la rivista *The World of Music* in collaborazione con l'International Music Council (IMC) e organizzato conferenze e concerti.<sup>7</sup> Al fine di incrementare e rendere più efficace la circolazione dei musicisti fra Asia e Europa, Daniélou, nel 1966, ebbe l'idea di creare un coordinamento informale denominato *Group Interculturel d'Information et Coordination pour les Spectacles et les Concerts* (GIICSC) a cui partecipavano i direttori di alcuni dei più importanti festival musicali europei e asiatici.<sup>8</sup> Uno dei principali scopi del GIICSC era quello di promuovere tournée di spettacoli che sarebbero risultati troppo onerosi da organizzare per le risorse a disposizione di un singolo festival (cfr. Cimardi 2018: 113).

Nel frattempo, la Fondazione Ford, dopo sei anni, aveva interrotto i finanziamenti all'IICMSD che proseguiva le sue attività grazie al sostegno del Comune di Berlino Ovest, il quale però non era disposto ad assumersi i rischi economici legati alle tournée promosse dal GIICSC (Daniélou 2004: 314). Per questa ragione e per il fatto che il particolare *status* della città di Berlino nel quadro politico internazionale creava dei problemi negli scambi con i paesi asiatici della sfera sovietica, Daniélou decise di fondare un nuovo «Istituto collegato, ma indipendente» (Daniélou 2004: 307) a Venezia (città scelta anche per il suo storico legame con l'Oriente), il quale venne ospitato dalla Fondazione Giorgio Cini sull'isola di San Giorgio Maggiore.

Il 23 giugno 1969 venne ufficialmente firmato l'atto costitutivo dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati di Venezia, con lo scopo, come si legge nello statuto, «di promuovere l'interesse e la diffusione della musica tradizionale non europea e della musica folcloristica e di studiare tali musiche in base a metodi comparativi» (IISM 1969: 1).

La fondazione del nuovo Istituto veneziano permise a Daniélou, nominato direttore, di portare avanti senza impedimenti il progetto del GIICSC, grazie al quale furono invitati ad esibirsi in Europa importanti musicisti ed ensemble delle tradizioni musicali

---

mettersi e l'iniziativa fu abbandonata. Trovai stupido quell'atteggiamento. Si può benissimo fare un ottimo lavoro anche con denaro scomodo, se si è liberi di farne uso secondo la propria morale e senza compromessi. Avendo vissuto a lungo in un Paese colonizzato, sapevo fino a che punto gli aiuti alla cultura servissero da copertura agli interessi politici. Ma la cultura è più importante della politica. L'essenziale è che essa sia aiutata e non sottomessa. I Medici, gli Sforza, i dogi, i papi saranno pure stati tiranni che utilizzavano gli artisti per realizzare opere per la loro gloria. Ciò che conta è che abbiano finanziato Mantegna e Giotto, Carpaccio e Michelangelo, Botticelli e Tiziano, Bramante e Bernini. Che importano oggi le loro futili ambizioni e i loro intrighi politici» (2004: 254-255).

<sup>6</sup> *A Musical Anthology of the Orient* (Bärenreiter-Musicaphon), *Musical Sources* (Philips), *Musical Atlas* (EMI-Odeon), *An Anthology of African Music* (Bärenreiter-Musicaphon) e *Anthology of North Indian Classical Music* (Bärenreiter-Musicaphon).

<sup>7</sup> Per informazioni più specifiche riguardo alle vicende dell'Istituto berlinese al suo archivio si rimanda a Cimardi 2021.

<sup>8</sup> Per una ricostruzione dettagliata della storia del GIICSC si veda Cimardi 2018.

asiatiche.<sup>9</sup> Da sottolineare inoltre i proficui sforzi di Daniélou per permettere al pubblico occidentale di ascoltare dal vivo i grandi interpreti della musica classica indostana, tradizione musicale da lui prediletta e praticata in prima persona.<sup>10</sup>

Un ulteriore obbiettivo che Daniélou intendeva perseguire attraverso la promozione di queste tournée era quello di elevare lo status sociale e migliorare le condizioni di vita dei musicisti nei loro paesi d'origine in un'ottica che oggi, come sottolinea Linda Cimardi (2018: 127), potrebbe essere definita di *applied ethnomusicology*. Tale progetto di Daniélou in molti casi andò a buon fine, in quanto il successo riscosso sulla scena internazionale da parte di molti musicisti asiatici portò i rispettivi paesi a riscoprire tradizioni locali che stavano venendo dimenticate e a rivalutare il ruolo degli artisti che coltivavano e tramandavano tali saperi.

Le attenzioni di Daniélou nel corso degli anni Settanta si concentrarono principalmente verso il coordinamento del GIICSC presso l'IISMIC di Venezia,<sup>11</sup> tanto che, nel 1976, abbandonò la direzione dell'Istituto berlinese e l'affidò al compositore ed etnomusicologo Ivan Vandor, che già da alcuni anni ricopriva il ruolo di vicedirettore. Verso la fine del Decennio l'esperienza del GIICSC giunse al suo termine in quanto ormai l'attenzione delle istituzioni musicali occidentali nei confronti delle musiche extraeuropee si era sicuramente rafforzata e, come scrive Linda Cimardi (2018: 125), «proprio il successo della sua azione fu alla base del progressivo esaurimento della ragion d'essere del gruppo [...]».

Daniélou, soddisfatto dei risultati ottenuti e con l'intenzione di «riprendere il [suo] lavoro sulla civiltà indiana, troppo a lungo trascurato» (Daniélou 2004: 345), lasciò nel 1979 anche la direzione dell'IISMIC veneziano nelle mani di Ivan Vandor. Iniziò così una nuova energica fase della vita dell'IISMIC che consolidò ulteriormente il prestigio dell'Istituto all'interno del panorama musicale italiano e internazionale e contribuì a definire ulteriormente la sua peculiare identità che ancora oggi lo contraddistingue.

<sup>9</sup> Fra gli artisti che si sono esibiti nei teatri e nei festival europei grazie a Daniélou e al GIICSC si ricordano: un *ensemble* di teatro-danza *kathākali* del Kerala (1966); il Teatro d'ombre della Malesia (*Wayang Kulit* di Kamental) e l'Orchestra tradizionale di corte coreana e i musicisti e danzatori di Sunda (Indonesia) (1971); il gruppo di danzatori di *Bhārata Nāṭyam* di Yamini Krishnamurti e un'orchestra di gamelan di Bali con danzatori (per un totale di cinquanta artisti) (1972); un gruppo di diciassette monaci che eseguirono un rituale della tradizione tibetana (1973); il teatro musicale iraniano *Tāzīeh*, un gruppo di dervisci turchi di Konya e un gruppo di musicisti e danzatori giavanesi del sultano di Surakarta (1974); il gruppo balinese di musica e teatro-danza *Wayang wong*, i percussionisti giapponesi dell'ensemble *Osuka Daiko* e una compagnia di teatro *Nō* (1975) (cfr. Cimardi 2018: 118).

<sup>10</sup> Nel 1964, '67 e '71 Daniélou portò in Europa il duo di canto dhrupad dei fratelli Dagar dell'India settentrionale, nel 1971 il cantante bengalese Robin Chatterjee; nel 1972 Ali Akbar Khan (sarod) e Shankar Ghosh (tabla), mentre nel 1973 il grande maestro dello shehnai Bismillah Khan (cfr. Ibidem: 119).

<sup>11</sup> Parallelamente presso l'IISMIC fu portata avanti anche la produzione degli LP per conto dell'UNESCO, in particolare delle collane *Musical Sources* (Philips) e *Musical Atlas* (EMI-Odeon) (cfr. Giannattasio 2001: 193).

## La Scuola Interculturale di Musica

Nel 1979, il neodirettore Ivan Vandor diede vita alla Scuola Interculturale di Musica (SIM), importante iniziativa che segnò profondamente la storia dell'IISMIC per i decenni successivi.<sup>12</sup> Ivan Vandor, che era stato allievo di Mantle Hood presso la UCLA, decise di importare a Venezia il metodo della “bi-musicalità”<sup>13</sup> teorizzato dallo studioso statunitense. La Scuola Interculturale di Musica nacque quindi con l'obiettivo innovativo (quantomeno in Italia) di far “toccare con mano” ai propri studenti gli strumenti e i sistemi musicali di altre tradizioni al fine di guidarli verso una loro comprensione più profonda (Daniélou 1979: 1).

Con la nascita della SIM le attività dell'IISMIC rivolte al pubblico vennero estese notevolmente e per più di un ventennio furono organizzati ogni anno a Venezia corsi teorico-pratici, concerti e spettacoli, lezioni e conferenze che riscossero fin da subito un notevole successo e attirarono a Venezia studenti, ricercatori e appassionati provenienti da diversi paesi europei ed extraeuropei.<sup>14</sup>

Durante i primi anni di vita della Scuola Interculturale di Musica vennero inoltre pubblicati degli importanti opuscoli intitolati *Musiche del Mondo* e curati dagli esperti insegnanti che hanno preso parte alle sue attività. Tali materiali, che a lungo sono stati fra i pochi testi disponibili in italiano per lo studio di molte tradizioni musicali, sono oggi messi a disposizione all'interno dell'archivio digitale dell'Istituto.<sup>15</sup>

Sotto la direzione di Vandor l'IISMIC si avvicinò maggiormente al mondo dell'etnomusicologia accademica ed estese la sua proposta ad aree e a musiche che fino a quel momento non avevano trovato posto (o ne avevano trovato poco) nella programmazione dell'Istituto, come ad esempio i repertori europei e africani di matrice popolare.<sup>16</sup> Tale

<sup>12</sup> La nascita di tale iniziativa venne patrocinata dal Fond International pour la Promotion de la Culture dell'UNESCO, dall'Università Ca' Foscari di Venezia, dalla Fondazione Calouste Gulbenkian di Lisbona e dalla Fondazione Giorgio Cini che ospitava l'IISMIC. I governi indiano e tunisino contribuirono inoltre al progetto donando numerosi strumenti tradizionali tutt'oggi conservati presso gli spazi dell'Istituto (cfr. Giannattasio 2001: 194).

<sup>13</sup> Mantle Hood sosteneva l'importanza di raggiungere anche una competenza esecutiva diretta nell'ambito dello studio di una musica diversa dalla propria al fine di poterne meglio comprendere i concetti e le pratiche.

<sup>14</sup> Fra le attività didattiche proposte nel corso degli anni dalla SIM si ricordano: il longevo corso di musica classica indiana (tenuto da diversi importanti musicisti fra cui Ravi Shankar, Alla Rakha, Sankha Chatterjee, Debi Prasad Chatterjee, Budhaditya Mukherjee), i corsi di tradizioni musicali dell'Estremo Oriente e di canto difonico tenuti da Tran Quang Hai, il corso di musica tradizionale cinese del maestro Cheng Shui Cheng del 1980, le lezioni di musica tradizionale vietnamita e giapponese tenute nel medesimo anno da Tran Van Khê e da Shigeo Kishibe, i corsi di musica araba guidati per diversi anni dai maestri Habib Hassan Touma e Salah El Madhi e quelli di danza indiana Bharata Natyam dei maestri Savitry Nair e Raghunath Manet. Fra le attività proposte dall'IISMIC sotto la guida di Vandor figurano anche spettacoli di grandi dimensioni come l'esibizione dell'Opera di Pechino presso il Teatro Goldoni nell'ambito del programma UNESCO *Vie della Seta / Vie del Dialogo* del 1990.

<sup>15</sup> I link per accedere ai tre opuscoli digitalizzati si possono trovare in bibliografia, di seguito al relativo riferimento bibliografico.

<sup>16</sup> L'interesse del precedente direttore Daniélou nei confronti delle musiche del mondo era stato di fatto piuttosto elitario ed era orientato principalmente verso le musiche d'arte asiatiche, espressione di una cultura “alta”. Per Daniélou l'aspetto estetico si rivelava essenziale nella selezione di musiche degne di essere studiate, promosse e valorizzate. Tali posizioni, in particolar modo quelle espresse nel suo scritto

apertura nei confronti delle istanze e degli approcci dell'etnomusicologia si concretizzò, fin dal primo anno di vita della SIM, con l'invito degli etnomusicologi Simha Arom e Diego Carpitella: il primo tenne nel 1979, insieme al musicista congolese Jean Loulendo, un corso di introduzione alle tradizioni musicali dell'Africa centrale e nel 1983 una lezione su etnomusicologia e cultura africana, mentre il secondo tenne per più anni (dal 1979 al 1981) dei seminari teorico-pratici sulla musica italiana di tradizione orale invitando come docenti maestri della tradizione sarda, laziale e calabrese. Tali incontri organizzati da Carpitella presso l'IISMIC sono stati ricordati da alcuni suoi studenti, ora affermati professori, come dei momenti fondamentali per la loro formazione di ricercatori e di conseguenza anche per il consolidamento dell'etnomusicologia in Italia.<sup>17</sup>

Con Vandor si è delineato un ulteriore importante tratto distintivo dell'IISMIC che è stato coltivato poi con impegno dei successivi direttori, ovvero quello della sinergia con le altre istituzioni culturali veneziane: l'Università Ca'Foscari, l'Ateneo Veneto, il Teatro La Fenice, La Biennale di Venezia, Il Teatro Stabile Carlo Goldoni, la Fondazione Ugo e Olga Levi e ovviamente gli altri Istituti parte della Fondazione Giorgio Cini.

Con le dimissioni di Vandor dalla direzione dell'IICMSD di Berlino nel 1983 le strade dei due Istituti cominciarono a separarsi. La guida dell'Istituto berlinese passò a Wolfgang Burde fino al 1987 e poi a Max Peter Baumann fino al 1996, anno in cui, venuti meno i finanziamenti pubblici da parte del comune di Berlino, l'IICMSD<sup>18</sup> dovette cessare le sue attività (Cimardi 2021: 76-77). Il suo archivio fu prima trasferito presso la Bamberg University e successivamente, nel 2008, grazie a Lars-Christian Koch, entrò a far parte dell'Ethnologisches Museum di Berlino.

Nel 1993 Vandor si dimise anche dall'Istituto di Venezia e il suo ruolo fu assunto da Francesco Giannattasio e in seguito, nel 2004, da Giovanni Giuriati (attuale direttore dell'IISMIC), i quali assicurarono all'Istituto altri trent'anni di importanti e innovative programmazioni.

## L'IISMIC a cavallo del nuovo millennio: storia e attività dagli anni Novanta ad oggi

Sotto la direzione di Francesco Giannattasio i legami dell'Istituto con gli approcci e le prospettive di ricerca dell'etnomusicologia si sono fatti ancora più stretti. Nel 1994 è stata stipulata una convenzione con l'Università di Venezia che prevedeva che l'Istituto garan-

---

*La musique et sa communication* (1971), l'avevano portarono ad entrare più volte in contrasto con diversi etnomusicologi, fra cui Alan Lomax (1972) (il quale gli scrisse una dura lettera conservata in copia presso l'archivio storico dell'IISMIC) e, in ambito italiano, con Leo Levi e Roberto Leydi (Leydi 2008: 308-311; cfr. Cimardi 2018: 119-122).

<sup>17</sup> Giovanni Giuriati, Giorgio Adamo, Serena Facci, Roberta Tucci e Antonello Ricci hanno riflettuto intorno al ruolo formativo avuto da questi corsi proposti da Diego Carpitella nell'ambito dell'evento del 2 dicembre 2020 *Sguardi musicali: Etnomusicologia dialogica e bi-musicalità. I video dei Seminari di Diego Carpitella (1979-81)* in cui sono stati riproposti alcuni documenti audiovisivi realizzati durante quelle giornate.

<sup>18</sup> Rinominato nel 1991 International Institute for Traditional Music (IITM).

tisse agli studenti dei corsi di Conservazione e Tutela dei Beni Culturali e in Tecniche Artistiche e dello Spettacolo dell'Ateneo veneziano un insegnamento di etnomusicologia, affidato a Maurizio Agamennone (Giannattasio 2001: 198). Le lezioni di etnomusicologia sono state accompagnate ogni anno, fino al 2015, da un Seminario internazionale di studi curato per venti edizioni da Giannattasio. Tali incontri sono presto divenuti un punto di riferimento fondamentale per tutta l'etnomusicologia italiana, dando la possibilità a studenti e ricercatori di confrontarsi con tematiche sempre attuali nel dibattito internazionale e di presentare i loro lavori.<sup>19</sup>

Un'altra importante attività inaugurata nel 1997 è stata il ciclo di seminari e concerti intitolato *Polifonie "in viva voce"*, curato per venti edizioni da Maurizio Agamennone (fino al 2017) e dedicato all'approfondimento delle diverse forme e stili di polifonie di tradizione orale del mondo.

Alla fine degli anni Novanta e durante i primi anni Duemila l'IISMC ha continuato a proporre corsi-teorico pratici, soprattutto sulle tradizioni musicali e coreutiche dell'India, insieme a concerti e spettacoli.

Nel 1999, su impulso di Feliciano Benvenuti, Giovanni Morelli e Francesco Giannattasio, l'IISMC è entrato a far parte della Fondazione Giorgio Cini, che fin dalla sua nascita lo aveva ospitato presso la sua sede, diventando ufficialmente il suo settimo istituto di ricerca (Giuriati 2022: 177-178).

Giovanni Giuriati, da anni già membro del comitato scientifico, è subentrato a Giannattasio alla guida dell'Istituto nel 2004. Durante il primo decennio del nuovo millennio l'IISMC ha portato avanti e arricchito con nuove proposte la sua offerta di corsi.<sup>20</sup> In questo periodo sono stati inoltre potenziati i momenti di riflessione in campo etnomusicologico e rafforzate le relazioni con importanti enti internazionali come l'European Seminar in Ethnomusicology (ESEM), di cui l'IISMC ha ospitato il XX simposio nel 2004.

La fine degli anni Dieci ha segnato sicuramente una svolta per quanto riguarda la programmazione dell'IISMC e ha sancito la fine di quei corsi teorico-pratici di musica e danza che avevano caratterizzato la nascita della SIM.<sup>21</sup> Le ragioni per cui l'IISMC impartiva direttamente dei corsi di musiche extraeuropee si sono infatti indebolite negli anni come conseguenza dell'incremento di scuole di musica e di conservatori, in Italia e in Europa, che si sono aperti all'insegnamento delle tradizioni musicali extraeuropee (Giuriati 2022: 181-182); sicuramente un'altra concausa è stata quella legata alla mag-

---

<sup>19</sup> Si riporta qui un elenco dei temi affrontati in alcune edizioni dei seminari internazionali di etnomusicologia dell'IISMC: produzione, classificazione e analisi del suono (1997), la poesia orale in una prospettiva etnomusicologica (1999), etnomusicologia e documentazione audiovisiva (2000), etnomusicologia e world music (2001), musica e stati alterati di coscienza (2002), etnomusicologia applicata (2003), etnomusicologia e studi di popular music (2005), l'etnomusicologia e le musiche contemporanee (2007), l'etnomusicologia e l'estetica (2011), etnomusicologia, musicologia evolutiva e neuroscienze (2012), le tradizioni musicali fra patrimoni, archivi e nuove creatività (2015).

<sup>20</sup> Fra i nuovi corsi organizzati in questi anni figurano quelli di zarb persiano, duduk armeno, flauto ney turco-ottomano, 'ūd arabo e canto dhrupad dell'India.

<sup>21</sup> L'ultimo corso teorico-pratico (di oboe armeno duduk) è stato organizzato nel 2012.

giore facilità di spostamento internazionale che ha permesso a molti studenti di recarsi direttamente presso le “scuole” dei maestri delle diverse tradizioni nei loro paesi d’origine.

La vocazione didattica dell’IISMC non è venuta però meno ed è stata ricalibrata verso nuove questioni percepite come più urgenti e attuali come la formazione, attraverso una serie di laboratori, degli insegnanti delle scuole italiane su questioni di didattica musicale interculturale o l’organizzazione di masterclass di perfezionamento rivolte a musicisti e ricercatori già esperti nel loro ambito.

In questa prospettiva è nato nel 2012 il progetto *Bîrûn*, diretto da Kudsi Erguner e da lui curato insieme a Giovanni De Zorzi, dedicato alla tradizione cosmopolita della musica classica ottomana e giunto al momento alla sua nona edizione. Ogni anno il maestro Erguner tiene una masterclass di una settimana per giovani musicisti e cantanti selezionati tramite bando a cui l’IISMC offre una borsa di studio. Nel corso delle lezioni vengono approfonditi repertori della tradizione classica ottomana poco noti o dimenticati che vengono poi presentati pubblicamente in un concerto.<sup>22</sup>

Rimanendo in ambito didattico, l’Istituto ha recentemente inaugurato un progetto dedicato all’etnomusicologia visiva, intitolato *Sguardi Musicali*, con l’intento «di formare giovani ricercatori all’uso della videocamera per la ricerca e la documentazione della musica in una prospettiva antropologico-musicale» (Giuriati 2022: 182-183). Parallelamente al workshop diretto da Simone Tarsitani e Marco Lutz, svoltosi con cadenza annuale a partire dal 2018, è stata istituita una borsa di studio intitolata a Diego Carpitella che l’Istituto assegna ogni anno a un giovane ricercatore per finanziare la realizzazione di un proprio documentario a tema etnomusicologico.<sup>23</sup>

Un ulteriore recente progetto sviluppato in ambito educativo è quello delle *Guide all’ascolto delle musiche del mondo*, a cura di Lorenzo Chiarofonte, che, attraverso l’impiego e la rielaborazione della documentazione audiovisiva conservata presso l’archivio dell’IISMC, mira a fornire un valido supporto per la didattica musicale interculturale a studenti e docenti di Università e scuole superiori italiane ed estere, attraverso approfondimenti redatti in doppia lingua italiana-inglese.<sup>24</sup>

Nell’ultimo decennio la proposta di concerti e spettacoli dell’IISMC è stata ampliata e sono state esplorate tradizioni musicali e prospettive di indagine (come le intersezioni fra danze tradizionali e danza contemporanea o il rapporto fra musica e rito nelle diverse

<sup>22</sup> Sei edizioni del progetto hanno portato anche alla pubblicazione di un cd-book corredato da un ricco apparato critico. I CD-book del progetto *Bîrûn* sono stati prodotti in collaborazione con l’editore Nota di Udine e sono disponibili presso il sito dell’editore.

<sup>23</sup> I ricercatori che con i loro progetti hanno vinto, ad oggi, la “Borsa Carpitella” sono: Christopher Ballengee (*Sweet Tassa: Music and Tradition of the Indo-Caribbean Diaspora*, 2018-2019), Dario Ranocchiaro (*Videomaking Al Andalus*, 2019-2020), Petr Nuska (*Hopa lide*, 2020-2021), Daniele Zappatore (*Arang pring wuLUNG: The Journey of a Bamboo Gamelan Maestro*, 2021-2022) Shan Du (*When the Deities Play. Music documentary project on the ritual performance of the Nava Durgā of the Newar people in Bhaktapur (Nepal)*, 2022-2023).

<sup>24</sup> Si riporta qui il link alla pagina principale del progetto: <<https://www.cini.it/istituti-e-centri/studi-musicali-comparati/guide-allascolto-delle-musiche-del-mondo-2/>> (01/02/2023).

culture) che non erano state ancora approfondite in modo sistematico.<sup>25</sup> Anche in questa fase non è mai venuto meno però il forte legame che l'Istituto ha da sempre coltivato con le arti performative indiane, spesso presenti nella sua programmazione.

Sotto la direzione di Giovanni Giuriati l'IISMIC ha continuato a promuovere con cadenza annuale fino al 2015 i Seminari internazionali di etnomusicologia curati da Francesco Giannattasio e dal 2016 ha inaugurato un nuovo ciclo di convegni dal titolo *Musiche (e musicologie) del XXI secolo* curato dallo stesso Giuriati.<sup>26</sup>

Nel 2013 l'Istituto ha creato una propria collana editoriale dal titolo *Intersezioni Musicali* in collaborazione con l'editore Nota e ha curato in autonomia alcune pubblicazioni digitali legate alla propria attività convegnistica pubblicate in *open access* all'interno della piattaforma *Open Monograph Press* della Fondazione Giorgio Cini.<sup>27</sup>

Soprattutto durante questi ultimi anni di pandemia, l'impiego delle nuove tecnologie digitali e multimediali è rientrato fra gli ambiti di approfondimento dell'IISMIC, profondamente interessato ad indagare come tali strumenti si relazionano ai modi di fare musica e ricerca etnomusicologica nel mondo contemporaneo.

## L'archivio dell'IISMIC

All'inizio degli anni Duemila, seguendo un suggerimento dell'allora Neosegretario generale della Fondazione Cini Pasquale Gagliardi, l'Istituto ha portato avanti una complessa operazione di riordino e recupero della documentazione che aveva prodotto nel corso dei decenni al fine di istituire un proprio archivio storico strutturato e aperto al pubblico (cfr. Giuriati 2022: 179-180). Tale progetto ha portato alla costituzione di due importanti collezioni archivistiche come il *Fondo storico IISMIC – primo decennio (1969-1979)* e *L'Archivio Eventi*.

Per far fronte alle esigenze di tutela e valorizzazione delle collezioni che sia andavano in questo modo costituendo, l'IISMIC ha deciso di dotarsi un responsabile dell'archivio, ruolo ricoperto negli anni da Simone Tarsitani, Claudio Rizzoni e, a partire dal 2017, da chi scrive.

<sup>25</sup> Alcuni eventi particolarmente significativi realizzati negli ultimi dieci anni sono stati: lo spettacolo di teatro delle ombre giavanese (*wayang kulit*) del 2012, lo spettacolo del Balletto Reale di Cambogia al Teatro Malibran nel 2014, il grande evento *Storysinging and Storytelling in China* del 2014, la rassegna *Voce e Suono della Preghiera* dedicata alle tradizioni musicali ecclesiastiche dell'Oriente cristiano, le quattro edizioni della rassegna *Musica e rito* (Marocco 2016, Cuba 2016, Birmania 2017 e Malawi 2018) e il grande concerto dell'Ensemble Birün *Sacred Songs from Istanbul* del 2019 nella Basilica di San Giorgio Maggiore, la cui documentazione, curata da Simone Tarsitani, è disponibile integralmente sul canale YouTube della Fondazione Giorgio Cini: <<https://youtu.be/IFw3fJf-JcI>> (08/01/2023).

<sup>26</sup> Nel 2019, in occasione del cinquantenario dell'Istituto, è stato organizzato inoltre un grande convegno intitolato *How Europe Discovered the Music of the World after World War II. Cold War, Unesco, and the Ethnomusicological Debate* in cui è stata ricostruito quel particolare clima culturale che ha portato alla nascita e allo sviluppo dell'IISMIC anche attraverso le parole di alcune personalità che quella storia l'hanno vissuta e hanno contribuito a scriverla come Jacques Cloarec, Ivan Vandro e Simha Arom.

<sup>27</sup> Tali pubblicazioni sono liberamente scaricabili da questa pagina: <<http://omp.cini.it/public/index.php/FGCOP/catalog/category/IISMIC>> (08/01/2023).

Dopo il 2010 l'IISMC, insieme agli altri istituti della Fondazione Cini, ha cominciato ad affacciarsi al mondo della catalogazione digitale. La Fondazione ha individuato nella piattaforma XML open source *xDams*, sviluppata dalla società romana *regesta.exe*, la soluzione migliore per le sue esigenze. Il programma utilizza e integra diversi standard archivistici e linee guida nazionali e internazionali e offre la possibilità di descrivere diverse tipologie di archivi: storici, fotografici, sonori e audiovisivi. Non esistendo ad oggi uno modello dati condiviso su larga scala per la descrizione dei documenti sonori e audiovisivi in senso lato, e ancor meno, nello specifico, per quelli di interesse etnomusicologico, il personale dell'IISMC ha lavorato insieme a *regesta.exe* per implementare la scheda catalogografica e renderla più efficace per descrivere la complessa varietà dei materiali preservati nel proprio archivio. Tale operazione ha portato all'inserimento di descrittori specifici per l'etnomusicologia, come quelli relativi ai modi di esecuzione, agli strumenti musicali e alle aree geoculturali.

Il catalogo digitale dell'Istituto è oggi pubblicamente consultabile attraverso il sito della Fondazione Giorgio Cini.<sup>28</sup> L'interfaccia mette a disposizione una maschera di ricerca semplice e una avanzata ed è possibile affinare la ricerca filtrandola sulla base dei metadati relativi a "fondi", "persone", "enti", "luoghi", "aree geografiche", "modi di esecuzione" e "strumenti musicali". Ogni fondo prevede inoltre la possibilità di essere visualizzato "a lista" o "a struttura", modalità, quest'ultima, che permette di rendere esplicita la sua organizzazione gerarchica interna e quindi di poter meglio cogliere le relazioni che intercorrono fra i documenti che lo costituiscono.

Il *Fondo storico IISMC – primo decennio (1969-1979)* raccoglie la documentazione cartacea, suddivisa in trentasette faldoni, prodotta negli anni in cui l'Istituto è stato diretto da Alain Daniélou. Si tratta di interessanti documenti, in gran parte inesplorati, importanti per ricostruire le dinamiche che hanno portato il pubblico occidentale ad interfacciarsi per la prima volta su larga scala con molte delle tradizioni musicali extraeuropee attraverso le raccolte di dischi promosse dall'UNESCO curate dagli Istituti di Venezia e Berlino e grazie agli spettacoli promossi dal GIICSC. Il difficile lavoro di sistematizzazione di questa documentazione è stato realizzato da Linda Cimardi nel 2013 nell'ambito di una "Borsa Vittore Branca", borsa di studio residenziale assegnata a studenti universitari, dottorandi e post-doc dalla Fondazione Giorgio Cini. Negli ultimi anni è stata avviata la digitalizzazione del fondo presso il centro ARCHiVe (Analysis and Recordings of Cultural Heritage in Venice) allestito sull'Isola di San Giorgio Maggiore dalla Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con la Factum Foundation for Digital Technology in Conservation e il Digital Humanities Laboratory dell'École Polytechnique Fédérale de Lausanne (EPFL-DHLAB).

L'*Archivio Eventi* rappresenta il fondo storico corrente dell'IISMC, dove è confluita invece la documentazione delle attività realizzate dal 1979, anno della fondazione del-

---

<sup>28</sup> Si riporta il link alla pagina principale dell'archivio dell'IISMC: <<https://archivi.cini.it/musicacomparata/home.html>>.

la Scuola Interculturale di Musica, fino ad oggi.<sup>29</sup> Si tratta di un fondo multimediale (cartaceo, fotografico, sonoro e audiovisivo) nato con l'intento di mettere a disposizione quanta più documentazione possibile riguardo alla ricca programmazione proposta dall'IISMC negli ultimi quarant'anni. Al suo interno si possono trovare quindi i video di molti spettacoli e concerti organizzati dall'Istituto che hanno portato in scena artisti, musicisti e personalità di primo piano nell'ambito delle rispettive tradizioni, insieme alle registrazioni audio di quei seminari di etnomusicologia che hanno contribuito ad aggiornare e ad internazionalizzare la disciplina in Italia. La documentazione sonora e audiovisiva, che costituisce il "cuore" di questo fondo, viene accompagnata da quella fotografica e a stampa attraverso cui si cerca di proporre una ricostruzione a "tutto tondo" del profilo dell'evento.

La struttura del fondo è stata pensata quindi per accorpare e rendere fruibili in un unico luogo documenti appartenenti a media diversi, ma legati fra loro dal medesimo contesto di produzione. Le unità fondamentali sono rappresentate dalle schede dei singoli eventi, le quali forniscono informazioni dettagliate riguardo a luoghi, date, persone coinvolte, contenuti e tradizioni musicali. Attraverso la scheda principale di un evento è possibile, inoltre, scaricare tutti i materiali a stampa digitalizzati o prodotti direttamente in digitale, ad esso relativi come manifesti, programmi di sala, comunicati stampa ecc.

Ad un livello gerarchico inferiore nella struttura ad albero del fondo, per ogni evento, sono raggruppati per tipologia tutti i materiali fotografici, sonori e audiovisivi che lo riguardano. Ogni fotografia, traccia audio o video viene catalogato singolarmente, descrivendo e mettendo in relazione fra loro tutti i supporti analogici e i file digitali in cui tale documento è contenuto. A questo livello di "unità documentaria", per quanto riguarda i documenti musicali, si entra maggiormente nel merito nella descrizione delle prassi esecutive e degli strumenti musicali presenti.

Le fotografie vengono allegate alle loro relative schede catalografiche e in questo modo sono rese fruibili in rete. L'intenzione dell'IISMC è quella, nel prossimo futuro, di rendere sempre più accessibili con questa modalità anche i materiali sonori e audiovisivi, i quali pongono però maggiori problematiche in termini di spazio e di costi di archiviazione online, come anche nel campo della gestione della privacy e del diritto d'autore, richiedendo l'elaborazione di soluzioni specifiche che al momento sono ancora in fase di definizione.

Fin dai primi anni della Scuola Interculturale di Musica, l'Istituto ha posto attenzione alla documentazione sonora e audiovisiva delle proprie attività. I primi corsi e concerti organizzati dalla SIM sono stati registrati in collaborazione con l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC) della Biennale di Venezia e costituiscono il nucleo più antico di videoregistrazioni dell'*Archivio Eventi*. Tale documentazione analogica, insieme a

<sup>29</sup> Si riporta il link alla pagina dell'*Archivio Eventi*: <<https://archivi.cini.it/tree/musicacomparatax-DamsHist001/IT-IMC-ST0001-000001/IT-IMC-ST0001-003696?currentlevel=0&level=2&limit=20&start=0>>.

quella prodotta negli anni successivi riguardante spettacoli e convegni, è stata attualmente digitalizzata. Sono state in questo modo recuperate, ad esempio, le registrazioni sonore degli interventi presentati in molte edizioni dei Seminari internazionali di etnomusicologia curati da Giannattasio e i video di numerosi concerti della rassegna *Polifonie "in viva voce"*.

La documentazione audiovisiva degli eventi è stata realizzata negli ultimi dieci anni in modo sempre più sistematico e professionale affidandola alla cura di etnomusicologi esperti in campo audiovisivo: Simone Tarsitani, Marco Lutz, Daniele Zappatore e Nicola Renzi. Al momento il protocollo dell'Istituto per la documentazione audiovisiva prevede che per ogni concerto o spettacolo venga preservato nell'*Archivio Eventi* un montaggio video integrale dell'attività realizzato in multicamera insieme a una o più *clip* che si focalizzano su un brano o un momento dell'evento particolarmente significativo. Tali estratti, corredati da un accurato apparato critico, vengono pubblicati nella playlist dell'IISMIC all'interno del canale YouTube della Fondazione Cini. La playlist conta al momento più di 1.700.000 visualizzazioni, e negli anni si è rivelata essere quindi uno strumento efficace per la divulgazione delle musiche del mondo.<sup>30</sup> I materiali in essa contenuti vengono attualmente proiettati anche nelle sale espositive di alcune importanti istituzioni come il Museo di Arte Orientale di Venezia o il Museo NAMM Museum of making music in Carlsbad California a corredo delle loro collezioni. L'Istituto ha avuto inoltre un piacevole riscontro relativo all'impiego di alcuni video della propria playlist in ambito didattico da parte di alcune scuole di Singapore e delle Filippine. Spesso, per quanto riguarda gli eventi, vengono conservati nell'archivio anche i girati non editati delle diverse telecamere, in quanto si ritiene che tale documentazione possa tornare utile in futuro per realizzare montaggi alternativi o per soddisfare le esigenze specifiche di nuovi progetti. Così è avvenuto, ad esempio, nel caso dei video di approfondimento prodotti per le *Guide all'ascolto delle musiche del mondo: musica per i culti di possessione in Birmania (Myanmar)* per i quali sono stati impiegati da Lorenzo Chiarofonte dei girati che erano stati accantonati nella produzione della documentazione "primaria" dell'evento, ma che si sono invece poi rivelati utili per mettere a fuoco alcuni aspetti specifici dell'esecuzione come l'analisi degli elementi dell'intreccio melodico-ritmico prodotto dalle diverse parti strumentali.

Oltre alle due interessanti collezioni relative alla sua storia l'Istituto conserva altri importanti fondi archivistici frutto di depositi e donazioni. In questa categoria rientra il *Fondo Alain Daniélou*, da lui donato alla Fondazione Giorgio Cini nel 1971 insieme alla sua biblioteca, oggi gestita dal Centro Studi di Civiltà e Spiritualità Comparete (erede dell'ex Istituto Venezia e l'Oriente). Il Fondo è formato da più di trecento copie di manoscritti, prevalentemente in sanscrito, di teoria e filosofia della musica che Daniélou fece copiare da diversi collaboratori indiani in molteplici biblioteche del Subcontinente

<sup>30</sup> Si riporta il link d'accesso alla playlist dell'IISMIC: <<https://www.youtube.com/playlist?list=PLfxAcB-SlhgNYm86ud5bBRxZhKQZnfTQxm>> (08/01/2023).

nel periodo in cui risiedeva stabilmente in India. Tali testi sono accompagnati da circa 250.000 schede manoscritte contenenti citazioni relative alla musica e alle arti performative indiane attinte dagli stessi manoscritti e da altre fonti (Giuriati 2022: 180-181). Si tratta molto probabilmente di materiali raccolti con l'intenzione di creare una grande enciclopedia della musica, del teatro e della danza dell'India; progetto questo mai portato a termine dallo studioso bretone di cui sarebbe sicuramente interessante ricostruire il processo ideativo. Negli anni sono stati pubblicati due cataloghi dei manoscritti: il primo a cura di Alessandro Grossato (1990) e il secondo, più dettagliato, a cura di Nicola Biondi (2017). I manoscritti sono stati inoltre digitalizzati e sono adesso in gran parte accessibili online attraverso l'archivio digitale dell'IISMIC.<sup>31</sup> Le schede catalografiche digitali dei manoscritti del *Fondo Daniélou* sono state realizzate ricalcando i criteri e i modelli descrittivi definiti e impiegati da Nicola Biondi nel suo catalogo a stampa. Le schedine cartacee invece, anch'esse digitalizzate nei primi anni Duemila, sono oggi al centro di un progetto che coinvolge l'IISMIC, il centro ARCHiVE e la società austriaca Transkribus (specializzata in riconoscimento visivo dei caratteri manoscritti attraverso il *machine learning*), rivolto alla loro scansione tramite il sistema OCR al fine di renderle consultabili e "ricercabili" (Giuriati 2022: 181).

L'archivio dell'IISMIC conserva anche due fondi sonori e audiovisivi che contengono registrazioni realizzate sul campo in Italia nell'ambito di campagne di ricerca etnomusicologica.

La prima, denominata *Raccolta 1 – Chioggia 1983-1984*, contiene la documentazione audio e video prodotta nel corso di una ricerca sulle tradizioni musicali chioggette promossa dall'IISMIC e svolta da Francesco Giannattasio, Elisabetta Zuanelli Sonino e Diego Carpitella, negli anni 1983 e 1984. Fanno parte della raccolta anche alcuni documenti realizzati da Giannattasio che costituiscono il prodotto di successive elaborazioni dei dati raccolti: una relazione sul contesto musicale rilevato sul campo e il documentario etnografico *Canta canta el pescator*. Tali materiali sono stati completamente sistematizzati, digitalizzati e catalogati da Claudio Rizzoni.

La seconda raccolta di ricerca è invece il *Fondo Marcello Conati*, costituito da registrazioni su nastro magnetico di canti popolari del Veneto e dell'Emilia-Romagna realizzate sul campo dal 1969 al 1982 dal musicista e musicologo Marcello Conati (1928-2018). La più che decennale ricerca di Marcello Conati in ambito etnomusicologico si è focalizzata prevalentemente sulle aree rurali della Val d'Enza e della Val Cedra fra le province di Parma e Reggio Emilia e della Valpolicella e della Lessinia in provincia di Verona. Una prima campagna di digitalizzazione dei nastri magnetici che costituivano il fondo è stata avviata nei primi anni Duemila presso la Fondazione Cini dallo stesso Marcello Conati in collaborazione con Giovanni Morelli, allora direttore dell'Istituto per la Musica. Per

---

<sup>31</sup> Link alla pagina web del *Fondo Daniélou*: <<https://archivi.cini.it/musicacomparata/archive/IT-IMC-GUI001-000004/fondo-alain-danielou.html>>.

volontà di Giovanni Morelli tali materiali sono in seguito passati sotto la gestione dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati che nel 2020 ha provveduto a completare la digitalizzazione del fondo presso il Centro di Sonologia Computazionale dell'Università degli Studi di Padova. L'IISMC conserva integralmente i riversamenti digitali del corpus originario di circa settantasette nastri magnetici prodotti da Marcello Conati insieme a trentasei delle bobine originali; la restante parte dei supporti sonori analogici è stata invece dispersa dallo stesso soggetto produttore e non risulta attualmente in possesso degli eredi. Il riordino e la catalogazione del Fondo Marcello Conati sono stati avviati nel 2022 nell'ambito di un progetto finanziato con il Contributo della Regione del Veneto. L'intenzione dell'IISMC, in accordo con Teresa Camellini (erede di Conati), è quella di rendere queste registrazioni presto liberamente fruibili in rete. Sto curando io stesso attualmente le operazioni di sistematizzazione di questi materiali che, a causa della mancanza di inventari, soprattutto per quanto riguarda il nucleo veronese, risultano alquanto complesse. Si sta cercando di operare la suddivisione e il riconoscimento dei singoli brani o "unità documentarie" del fondo, appoggiandosi agli studi che Marcello Conati ha pubblicato negli anni a partire dalle sue ricerche. Si tratta di un'operazione preliminare, necessaria e fondamentale, per poter successivamente avviare la catalogazione vera e propria delle registrazioni, i cui criteri sono già stati definiti nell'ambito dell'ultimo progetto realizzato in collaborazione con la Regione del Veneto. Intenzione dell'IISMC per quanto riguarda il *Fondo Conati* è quella di portare avanti nel prossimo futuro anche dei progetti di "restituzione" di questi patrimoni, in gran parte dimenticati, coinvolgendo direttamente le comunità e gli enti locali delle aree toccate da Marcello Conati durante la sua ricerca.

Completano infine l'archivio dell'IISMC due raccolte di dischi editi di musiche del mondo, la prima delle quali contiene gran parte dei dischi pubblicati nelle storiche collane curate degli Istituti di Berlino e Venezia per conto dell'UNESCO (completamente inventariate e in parte catalogate), mentre la seconda contiene invece circa quattrocento LP e millecinquecento CD appartenuti al cultore di musiche del mondo Ennio Vacca e donati all'Istituto dai suoi eredi. Gli LP del *Fondo Ennio Vacca* sono stati interamente catalogati e in gran parte digitalizzati negli ultimi anni.

L'IISMC possiede anche un fondo librario, inserito nel più vasto polo bibliotecario della Fondazione Giorgio Cini, che viene implementato ogni anno con nuovi titoli e rappresenta sicuramente una delle biblioteche più fornite in Italia in ambito etnomusicologo.

I lavori di tutela e valorizzazione dell'archivio proseguono anno dopo anno con la consapevolezza che molti importanti passi in avanti sono stati fatti e molti ne restano da fare, soprattutto nel campo dell'apertura al pubblico delle collezioni sonore e audiovisive che, come è noto nel settore, presenta notevoli complessità sia dal punto di vista della tecnologia e della sua sostenibilità in termini economici, sia dal punto di vista legale ed etico. Attualmente tutti i materiali che non sono stati pubblicati direttamente online all'interno dell'archivio digitale vengono messi a disposizione su richiesta presso la sede dell'IISMC a Venezia. L'intento dell'Istituto è quello di migliorarsi negli anni ricercando

soluzioni efficaci e sostenibili nelle diverse fasi del processo archivistico, rimanendo inoltre aggiornato sul dibattito internazionale che a partire dagli anni Novanta si è sviluppato intorno alla gestione e agli utilizzi del materiale d'archivio in campo etnomusicologico.

## Riferimenti

AA. VV.

- 1984 *Musiche del Mondo*, IISMC, Comune di Venezia, Venezia. <[http://media.regesta.com/dm\\_0/CINI/musicacomparata/musicacomparataxDamsHist001/allegati//IT/IMC/ST0001/000469/IT.IMC.ST0001.000469.0001.pdf](http://media.regesta.com/dm_0/CINI/musicacomparata/musicacomparataxDamsHist001/allegati//IT/IMC/ST0001/000469/IT.IMC.ST0001.000469.0001.pdf)> (08/01/2023).
- 1985 *Musiche del Mondo*, IISMC, Comune di Venezia, Venezia. <[http://media.regesta.com/dm\\_0/CINI/musicacomparata/musicacomparataxDamsHist001/allegati//IT/IMC/ST0001/000471/IT.IMC.ST0001.000471.0001.pdf](http://media.regesta.com/dm_0/CINI/musicacomparata/musicacomparataxDamsHist001/allegati//IT/IMC/ST0001/000471/IT.IMC.ST0001.000471.0001.pdf)> (08/01/2023).
- 1986 *Musiche del Mondo*, IISMC, Comune di Venezia, Venezia. <[http://media.regesta.com/dm\\_0/CINI/musicacomparata/musicacomparataxDamsHist001/allegati//IT/IMC/ST0001/001701/IT.IMC.ST0001.001701.0001.pdf](http://media.regesta.com/dm_0/CINI/musicacomparata/musicacomparataxDamsHist001/allegati//IT/IMC/ST0001/001701/IT.IMC.ST0001.001701.0001.pdf)>, (08/01/2023).

Biondi, Nicola

- 2017 *A Descriptive Catalogue of Sanskrit Manuscripts in the Alain Daniélou Collection at the Giorgio Cini Foundation*, Udine, Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati, Nota.

Cimardi, Linda

- 2018 “Dall’Asia all’Occidente – via Venezia. Festival e musica orientale in Europa negli anni ’60 e ’70”, *Il Saggiatore Musicale*, XXV/1: 105-128.
- 2021 “‘One of the Richest and Most Refined Forms of Art in the World.’ Alain Daniélou, the IICMSD Archive, and Indian Music”, *The World of Music*, XI/1: 71-92.

Daniélou, Alain

- 1971 *La musique et sa communication. La situation de la musique et des musiciens dans les pays d’Orient*, Firenze, Leo S. Olschki.
- 1979 *Il significato di una Scuola Interculturale di Musica*, Programma del concerto inaugurale della SIM, Archivio IISMC, Archivio Eventi, Venezia. <<https://archivi.cini.it/musicacomparata/detail/IT-IMC-ST0001-000045/concerto-inaugurale-della-scuola-interculturale-musica.html?fromTree=true>> (08/01/2023).
- 2004 *La Via del Labirinto: Ricordi d’Oriente e d’Occidente*, Padova, Casa dei Libri.

Giannattasio, Francesco

- 2001 “L’Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati”, in Ulrico Agnati (a cura di), *La Fondazione Giorgio Cini. Cinquant’anni di storia*, Milano, Electa, 2001: 193-200.

Giuriati, Giovanni

- 2022 “Vent’anni dell’Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati. Tra ricerca, didattica, spettacoli, archivi multimediali”, in Pasquale Gagliardi ed Egidio Ivetic (a cura di), *La Fondazione Giorgio Cini. Settant’anni di storia*, Venezia, Marsilio Arte: 177-187.

Grossato, Alessandro

- 1990 *Catalogo del Fondo Alain Daniélou*, Firenze, Olschki, 1990.

Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati

- 1969 *Statuto*, Archivio IISMC, Fondo storico IISMC – primo decennio (1969-1979), Venezia.

Langenkamp, Harm

- 2009 "Opposing the Hybrids. Nicolas Nabokov, Alain Daniélou and the Musical Cold War", Paper presented at the 2009 AMS Conference.

Leydi, Roberto

- 2008 *L'altra musica. Etnomusicologia*, Lucca, LIM (1991).

Lomax, Alan

- 1972 "Lettera del 21 agosto ad Alain Dainélou", Archivio IISMC, Fondo storico IISMC – primo decennio (1969-1979), scatola n. 25, Venezia.

Stonor Saunders, Francis

- 2000 *The Cultural Cold War. The CIA and the World of Arts and Letters*. New York, The New Press.

Wellens, Ian

- 2002 *Music on the Frontline: Nicolas Nabokov's Struggle Against Communism and Middlebrow Culture*, Farnham, Ashgate.